



Infosfera

Dalla società dell'informazione alla società informazionale

L'infosfera è il nuovo spazio che viviamo, ma non è il ciber spazio di una volta: è qualcosa di più, lo include. Sono proprio le tecnologie dell'informazione che hanno creato questa nuova realtà mutando lo spazio che fa coesistere online e offline.

Con Floridi (2014), possiamo dire che siamo passati dalla storia all'iperstoria. Cosa significa? Dalla registrazione e comunicazione (la storia) alla creazione delle informazioni (**l'iperstoria**). Ossia generare l'informazione, registrarla, trasmetterla, manipolarla e usarla con uno scopo economico.

Siamo immersi in una vera e propria rivoluzione dell'informazione. Come ci siamo arrivati?

Si tratta, a seconda dei punti di vista, della terza o la quarta rivoluzione, ma andiamo con ordine.

Se si prende come cifra la ricchezza e la produzione, questo periodo è la terza rivoluzione.

Durante la prima rivoluzione la ricchezza coincideva con la quantità di terra posseduta; è seguita poi la rivoluzione industriale in cui la produzione diventa capitalistica e vi è una netta distinzione tra chi possiede i mezzi di produzione e gli operai. La ricchezza in questo tipo di società corrisponde alla merce prodotta e alla proprietà di tale merce, comprese la merce-lavoro. La terza età, invece, sarebbe quella digitale o informazionale. In questa particolare società, la ricchezza si identifica non più con il possesso della merce, ma con la proprietà dei dati, di conseguenza realizza maggiore ricchezza chi detiene l'informazione.

Possiamo qui portare ad esempio i quattro grandi player: Google, Amazon, Facebook, Apple. Si tratta di società quotate in borsa e la loro ricchezza equivale al possesso di dati degli account: maggiore è il numero di account, maggiori sono i dati, maggiore è la ricchezza.

La quarta rivoluzione

Se, invece, si utilizza come metro il significato che l'uomo assume nella società, siamo alla quarta rivoluzione e oggi nel mondo dell'infosfera. Seguiamo Floridi (2014) passo per passo.

Il primo passaggio coincide con la rivoluzione copernicana e quindi con il superamento della concezione aristotelico-tolemaica: la Terra non è più al centro dell'universo.

Il secondo step avviene con la rivoluzione darwiniana con cui l'uomo viene decentrato anche dalla natura, dalla biosfera: non siamo separati dal resto del regno animale, il DNA dell'uomo e dello scimpanzé non sono così differenti.

Segue il superamento anche della centralità della nostra mente con la rivoluzione freudiana che introduce la tripartizione di Io, Es e Super io.

L'uomo ha allora pensato potesse rimanere al centro delle proprie attività, fino a quando Turing non ha sviluppato l'informatica e qui la quarta rivoluzione.

L'infosfera non è il ciber spazio di una volta, ma lo include: sono proprio le tecnologie dell'informazione che lo hanno creato. Possiamo dire che è il nuovo spazio che viviamo.



Questo periodo ci pone di fronte a nuove sfide su quale sarà il ruolo dell'uomo in un mondo in cui il potere computazionale delle macchine intelligenti continua ad aumentare, assieme alla quantità di big data disponibili e alla costante diminuzione dei costi necessari per accedere a tutto ciò.

Società informazionale

Società informazionale non corrisponde alla società dell'informazione. Nelle epoche precedenti l'informazione era qualcosa di molto importante, per quella informazionale è la costituzione della società.

Noi stessi siamo dati, le informazioni stesse concorrono a creare la società. Uno dei tratti caratteristici è una società in cui è diventato difficile distinguere tra i fatti e le informazioni.

L'Infosfera vede come modalità di esperienza l'**onlife**, come vedremo nella scheda omonima, l'Internet delle cose ha permesso una "migrazione" dei computer dentro a oggetti di uso comune. Si pensi agli Smartwatch, o a tutti i microchip inseriti in oggetti facendoli diventare intelligenti. Il risultato è una società informazionale: proprio le informazioni ci raggiungono ovunque.

Nella società informazionale, quindi, la differenza non è più tra la condizione di online o offline. Mettersi offline, nella nostra società, non è più sufficiente, perché comunque i media continuano a essere online.

L'eccesso di informazione genera una particolare condizione: l'entropia che non ci garantisce facilitazione, anzi provoca confusione nella ricerca e nella cernita.

Un'ulteriore sfida è il **self generated content**, ossia il contenuto generato dall'utente: nell'infosfera tutti possono fare tutto. Una possibilità di pluralismo, ma con il lascito del disorientamento e la perdita di controllo sul contenuto.

In una battuta è possibile condensare che "ciò che è reale è informazionale e ciò che è informazionale è reale" e, a scuola, gli studenti devono essere accompagnati a cogliere questi processi cui sono immersi.

In questa società che abbiamo provato a delineare, la scelta della persona non è quindi se essere o meno connessi. La sfida è discernere vero/falso, bene/male ed equipaggiarsi con un metodo.

Letture

Luciano Floridi (2014), *La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo*, Raffaello Cortina, Milano.

Pier Cesare Rivoltella (2017), *Tecnologie di comunità*, ELS La Scuola, Brescia.

Pier Cesare Rivoltella, Pier Giuseppe Rossi (2019), *Tecnologie per l'educazione*, Pearson, Londra.